



Regione Puglia • Assessorato P.I.
Università degli Studi di Bari • Cattedra di Storia dell'Arte Medioevale
Amministrazione Comunale di Cerignola
Centro Ricerche di Storia ed Arte "N. Zingarelli" • Cerignola

MARIA STELLA CALÒ MARIANI

Cavalieri Teutonici in Capitanata

L'insediamento di Torre Alemanna

CERIGNOLA • CENTRO REGIONALE DI SERVIZI EDUCATIVI E CULTURALI • 2004



REGIONE PUGLIA • ASSESSORATO P.I.
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI • CATTEDRA DI STORIA DELL'ARTE MEDIOEVALE
AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CERIGNOLA
CENTRO RICERCHE DI STORIA ED ARTE "N. ZINGARELLI" • CERIGNOLA



Maria Stella Calò Mariani

Cavalieri Teutonici in Capitanata

L'insediamento di Torre Alemanna

Calò Mariani, Maria Stella

Cavalieri Teutonici in Capitanata : l'insediamento di Torre Alemanna.

Cerignola : Centro regionale di servizi educativi e culturali, 2004.

47 p. : ill. ; 17x24 cm. (Materiali ; 20).

In testa al front.: Regione Puglia, Assessorato P.I.; Università degli Studi di Bari, Cattedra di Storia dell'arte medioevale; Amministrazione Comunale di Cerignola; Centro ricerche di storia ed arte N. Zingarelli, Cerignola.

1. Affreschi-Cerignola (territorio)-Sec. 13.-14.

759.575.7

Cura editoriale: Nicola Pergola

Impianti e stampa: Litograf, Cerignola

In 1ª di copertina: *Torre Alemanna, coro, parete nord. Il committente: particolare dell'affresco del Lignum vitae* (foto Soprintendenza ai Beni Ambientali Architettonici, Artistici e Storici della Puglia, Bari)

In 4ª di copertina: *Torre Alemanna, coro, parete nord. Le Tre Marie* (foto Beppe Gernone)

A p. 2: 1. *Il complesso di Torre Alemanna in una foto del 1908* (da A. HASELOFF, *Die Bauten der Hohenstaufen in Unteritalien, Tafelband*, Leipzig 1920)

A p. 6: 2. *Torre Alemanna nella locazione di Corneto* (da A. E N. MICHELE, *Atlante delle locazioni*, Archivio di Stato di Foggia, Dogana, Serie I)

Presentazione

Da un quarto di secolo, ormai, rivolgiamo la nostra attenzione a questo singolare monumento, unico testimone superstite – in Italia – delle residenze fortificate dell’Ordine Teutonico.

Certo, dai tempi del pionieristico ciclostilato *Torre Alemanna. La potenza dei Cavalieri Teutonici in Puglia* (1978) al volume collettaneo *Torre Alemanna fra passato e presente* (1988), allo studio monografico *Torre Alemanna. Un ciclo pittorico medioevale in Capitanata* (1997), al video *Torre Alemanna. Il ricco feudo di Cavalieri Teutonici e abati commendatari* (1999), agli atti del convegno *Il territorio di Cerignola dall’età normanno-sveva all’epoca angioina* (2000) abbiamo affinato metodi e strumenti: e sono tanti gli studiosi e gli addetti ai lavori che ci sono stati generosi compagni di viaggio in questo tentativo di produrre conoscenze e di diffonderle, non solo nei centri di ricerca ma anche fra la gente comune.

E se pur non avesse avuto una qualche funzione di stimolo, questa coordinata – e continuata – operazione culturale ha sicuramente accompagnato e sostenuto gli interventi materiali di restauro del bene, programmati dall’Amministrazione Comunale di Cerignola, che dal 1987 si susseguono a ritmo sempre più incalzante.

Così questa pubblicazione: alla quale abbiamo affidato il compito precipuo di raccontare il ciclo di affreschi di epoca angioina – fra cui una straordinaria, perché precoce, raffigurazione del *Lignum*

vitae – che, in ampi brani, ricopre ancora le pareti interne della torre.

Ma non abbiamo voluto che le immagini parlassero da sole: e abbiamo dunque coinvolto nel nostro progetto una studiosa, che della valorizzazione dell’arte medioevale pugliese e di Capitanata ha fatto da decenni il suo cavallo di battaglia.

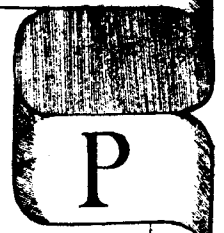
Maria Stella Calò Mariani – solitamente impegnata a coordinare scientificamente il lavoro di *équipe* di ricercatori italiani e stranieri, e a rendere unitario lo sforzo d’indagine di numerose Università europee e d’oltremare – ha creduto in questa nostra piccola cosa: e con disponibilità non comune ha raccolto per noi le puntuali riflessioni del suo saggio introduttivo, e curato con certissima determinazione la selezione delle immagini.

Per questo – insieme ad Angelo Disanto del Centro Ricerche di Storia ed Arte “Nicola Zingarelli” – la ringraziamo di cuore. Oltre ad arricchire, e qualificare, il nostro lavoro, la sua attiva presenza è per noi un viatico e un incitamento ad andare avanti.

Cosa quanto mai utile in tempi in cui le nostre fatiche incontrano ogni giorno nuovi e maggiori ostacoli, ricevendo parallelamente sempre più rare gratificazioni.

Nicola Pergola
Responsabile del CRSEC


P



Conf' del Quarto di S. giouanni.

Mezz^a di Trinità.

tratturello della valle del Pincoperlicons.
di Stornara, è Cornito come gira.



Cavalieri Teutonici in Capitanata

L'insediamento di Torre Alemanna

Premessa Sulla diffusa presenza degli Ordini monastico-cavallereschi in Puglia tra XII e XV secolo la ricerca storica ha prodotto rilevanti risultati; un decisivo incremento si è registrato in anni recenti grazie alle indagini sulle fonti archivistiche relative ai Cavalieri Teutonici (H. Houben, Università di Lecce).

Alle testimonianze insediative e monumentali, alla produzione artistica, alla cultura materiale e ai segni della devozione si rivolge da decenni un progetto internazionale di ricerca coordinato dall'Università di Bari: nell'ampio orizzonte delle relazioni culturali tra i paesi del Mediterraneo, secondo un organico disegno, esso favorisce la collaborazione di specialisti di competenze diverse, promuovendo incontri di studio e scambi, producendo atti di convegni, mostre, monografie, tesi di dottorato. Su tali basi si è costituito il "Centro interuniversitario di ricerca comparata sulle culture dei Paesi del Mediterraneo" (CIRC' Med).

Le presenti note riprendono in breve osservazioni maturate nel solco di più estese ricerche. Com'è noto le architetture legate alla presenza "crociata" in Puglia si concentrano nelle città portuali, lungo le vie di pellegrinaggio, nelle aree agricole della Capitanata. Qui sono i Cavalieri Teutonici a lasciare l'impronta più cospicua con i complessi monumentali, eccezionalmente conservati, di Torre Alemanna (presso Cerignola) e di S. Leonardo di Siponto. Ma altri

segni, al confronto fragili e frammentati, si possono ancora scoprire. Tra le più rare testimonianze, il Gargano custodisce nella chiesa di S. Maria Maggiore a Monte Sant'Angelo, un affresco con la figura di un giovane monaco crociato, ritratto in preghiera ai piedi di un'alta torre quadrangolare: si tratta di un Templare, come indica la croce tinta di color rosso sul bianco del mantello e della veste. Il dipinto, di chiara committenza crociata, mostra affinità compositive e stilistiche con codici miniati usciti dagli *scriptoria* attivi nella città di Acri, nella seconda metà del XIII secolo (Calò Mariani, 1998).

Templari, Ospitalieri, Cavalieri Teutonici erano fittamente presenti nel territorio, come illustrano case e proprietà registrate nel *Quaternus de excadenciis et revocatis Capitinatae* fatto redigere da Federico II (1248-1249). Del passaggio di Cavalieri provenienti d'Oltralpe e diretti Oltremare un segno stupefacente è negli scudi graffiti sulle pareti affrescate di Iazzo Ognissanti: un insediamento rupestre scavato nella montagna garganica, sul ciglio di una delle vie di pellegrini diretti alla grotta dell'Arcangelo Michele.

Ai Cavalieri Teutonici si riferiscono gli scudi con croci di colore nero dipinti sulle pareti dell'absidiola destra della chiesa di S. Leonardo di Siponto, ai quali è spontaneo riportare la serie di scudi crocesignati in nero e in rosso racchiusi nelle maglie della rete che tappezza il soffitto nella chiesa rupestre del Crocifisso, a Ugento.



Il contesto Il nome di Torre Alemanna è tra quelli capaci di evocare l'immagine di un Medioevo dai suggestivi connotati insieme europei e mediterranei. Il complesso monumentale – passato attraverso rovine, ricostruzioni ed ampliamenti – sorge nel cuore della pianura ofantina, sulla via che da Cerignola conduce a Candela.

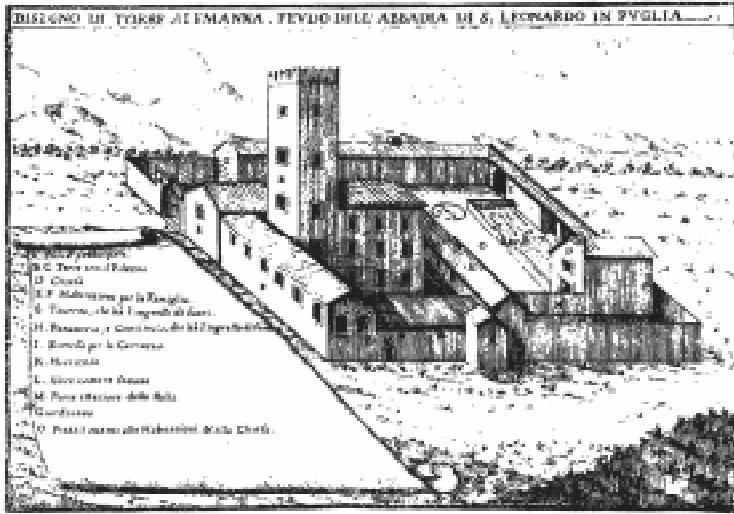
La scelta originaria del sito e la sua durevole fortuna derivarono dalla fertilità del suolo, dalle risorse idriche, dalla rete viaria d'eredità romana che, sfrangiandosi in un reticolo minore, legava l'entroterra ai porti dell'Adriatico. Fra XI e XII secolo nella campagna punteggiata da chiese isolate, importanti abbazie (quali Montecassino, Santa Sofia di Benevento, le abbazie di Cava e di Montevergine e soprattutto la SS. Trinità di Venosa) godevano di proprietà agricole, pascoli, sorgenti, selve. A ovest, sulle alture del Subappennino dauno erano i centri di Ascoli Satriano (dal X secolo sede suffraganea della metropoli di Benevento) e di Candela. Nella

3. Torre Alemanna al centro dell'inse-
diamento agricolo di Borgo Libertà
(da Borgo Libertà, S.I. 1956)

pianura a est era Cerignola, e fuori dell'abitato, sulla riva sinistra dell'Ofanto, il santuario di S. Maria di Ripalta con la veneratissima icona della Vergine, ancora oggi meta di pellegrinaggio.

Nel territorio di Siponto, *iuxta stratam peregrinorum*, sorse alle radici del Gargano l'abbazia di San Leonardo (già degli Agostiniani, dal 1260 passata ai Cavalieri Teutonici), attrezzata di *domus hospitalis* e taverna. Fondachi, scuderie, chiese e *domus* degli ordini monastico-cavallereschi si distribuivano presso il litorale sipontino in funzione del traffico portuale, per l'assistenza ai pellegrini, per l'approvvigionamento ai fratelli d'Oltremare. Prossima al porto, la basilica cattedrale, dov'era venerata l'icona della *Odighitria* celebrata come opera di S. Luca, segnava l'ultima stazione devota prima di levar le vele verso l'Oriente.

Nel cerchio di questo orizzonte, alla fine del secolo XI era fiorito il casale di Corneto (poi *castrum* affiancato da un sobborgo), distrutto nel 1349 nel corso delle contese dinastiche angioine. I resti del centro abbandonato – meritevole di essere esplorato – sono riconoscibili un miglio a ovest del sito dove fu edificata Torre Alemanna. Della vita religiosa di Corneto testimonia la vivace presenza francescana: qui morì nel 1232 fra Benvenuto da Gubbio, intorno alla cui tomba fiorì un fervido culto popolare. Della fertilità del suolo parla nel secolo successivo Domenico da Gravina (*Chronicon*,



4. Veduta secentesca di San Leonardo di Siponto (da A. VENTURA, *Il patrimonio dell'abbazia di San Leonardo di Siponto*, Foggia 1978)

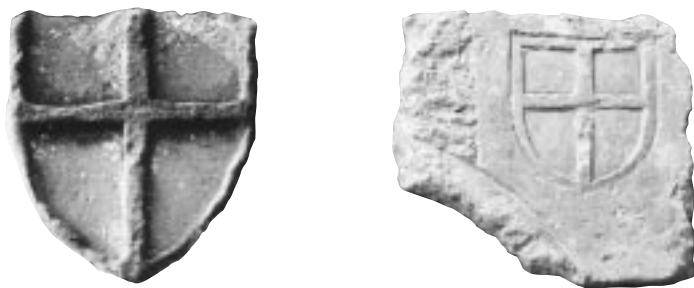
p. 55) che definisce Corneto “Terra ipsa in planitie situata in partibus Capitinatae, terra siquidem fertilis et omni bono repleta”.

Il dolce paesaggio era segnato da corsi d'acqua, colture, pascoli, selve; l'acqua veniva dai fiumi (Carapelle, Ofanto), dai numerosi canali, dalle sorgenti. Verso la costa, intorno al lago di Salpi, tra il Gargano e la foce dell'Ofanto si estendeva una zona umida ancora oggi area di svernamento degli uccelli acquatici. Fu questo il mondo pullulante di vita che Federico II amò frequentare nelle cacce d'inverno e di primavera; in questi luoghi scelse di costruire le sue case di caccia e coltivò le sue ricerche sulla natura. Si ha notizia di una “... domus domini imperatoris, que est marescalla, extra Cornetum non longe a fonte” (*Quaternus*, p. 28, f. 147v). Ma altre residenze e masserie regie sorgevano nelle vicinanze, a Salpi e a Tressanti, a

Orta, nel casale di Ortona. Dal *palatium* di Orta, il 1° aprile 1240 l'imperatore scrive ai giustizieri del Regno affinché vengano convocati alla sua presenza alcuni dei cavalieri milanesi tenuti prigionieri, “quibus domos nostras et loca solationum nostrorum ostendi volumus” (*Historia diplomatica*, v. 2, p. 872-875).

Con il sovrano si muoveva la corte, una cerchia multiethnica e multiculturale composta da scienziati, artisti, falconieri, monaci e cavalieri convenuti da Oriente e da Occidente.

Nei cantieri, con le maestranze autoctone, operavano i conversi cistercensi reclutati già negli anni Venti da Federico II; con loro penetrava nel Mezzogiorno un linguaggio gotico misurato e razionale. Altri maestri educati nelle fabbriche delle grandi cattedrali gotiche dell'Ile-de-France e della valle del Reno giunsero d'Olttralpe verosimilmente al seguito di Federico II (1235): stanno a provarlo le palesi affinità che legano capitelli, chiavi di volta, mensole figurate di Castel del Monte e di Lagopesole alle sculture della Sainte-Chapelle, di Bamberg e Strassbourg (Calò Mariani, 1984). Non va tuttavia tralasciata la competenza di cui i Cavalieri Teutonici avevano dato prova nelle architetture dell'Ordine, saldando con quella occidentale (germanica in particolare) l'esperienza maturata in Terrasanta: ad esempio nella costruzione del castello di Monfort o nelle fortificazioni di Giaffa, durante la crociata di Federico II.



5-6. Stemmi dei Cavalieri Teutonici, all'ingresso principale del borgo medioevale e nel cortile del palazzo dell'abate, parete sud contigua alla torre (foto dott. Matteo Cirulli)

7. Il complesso di Torre Alemanna in una foto del 1908 (da A. HASELOFF, *Die Bauten der Hohenstaufen in Unteritalien, Tafelband*, Leipzig 1920)

8. Veduta secentesca di San Leonardo di Siponto (da A. VENTURA, *Il patrimonio dell'abbazia di San Leonardo di Siponto*, Foggia 1978)

L'insediamento teutonico di Corneto. Torre Alemanna La storia dell'insediamento – che a partire dal XIV secolo appare citato con il nome di Torre Alemanna (1334) – tra Medioevo ed età moderna registra importanti fasi costruttive sulle quali la ricerca storica (H. Houben), l'attività di restauro (G. La Notte, V. Russo) e l'indagine archeologica (A. Busto) vanno proiettando una luce crescente.

All'origine era una delle chiese disseminate nella campagna (da porre plausibilmente fra XI e XII secolo), della quale sono emerse la curva absidale e una serie di tombe scavate nel banco roccioso nell'area corrispondente al corpo longitudinale. L'edificio sacro, di ignota dedicazione, forse affiancato da costruzioni rurali, doveva far parte di una delle donazioni che la commenda teutonica di Barletta aveva ottenuto nel 1226, nella zona di Ascoli Satriano e Corneto; a tali possedimenti vanno aggiunti i beni che l'Ordine andava acquistando a Cerignola (1224) e a Melfi (1227). Sono gli anni che precedono la crociata di Federico II e che vedono rinsaldarsi il legame dell'imperatore con il Gran maestro Ermanno di Salza e i suoi fedelissimi cavalieri. Nel 1231 è lo stesso Ermanno di Salza ad ottenere altri possedimenti a Corneto, dove nello stesso anno fu istituita una commenda autonoma, con chiara vocazione agricola e pastorale.

Prende così avvio, con il favore imperiale, la vita dell'insediamento e forse già s'inaugura un primo programma architettonico.

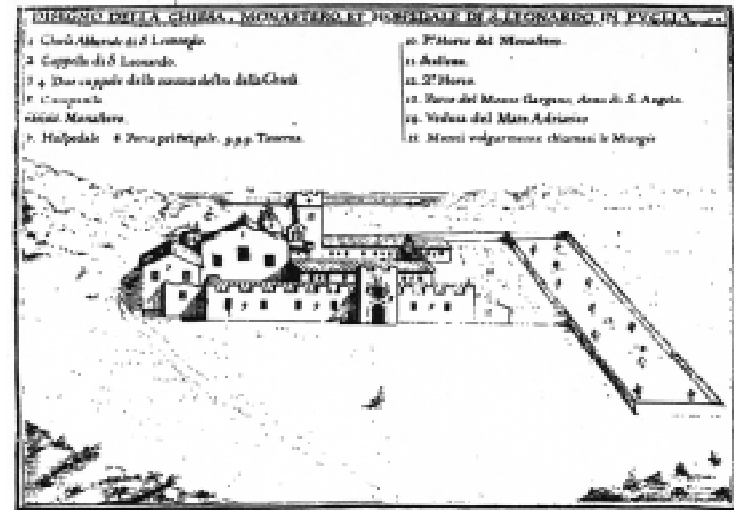
Negli anni Quaranta il segno della crisi tra l'Ordine e l'imperatore è nella confisca dei beni registrati nel citato *Quaternus*. La ricomposizione dei rapporti si attua con Corrado IV e Manfredi e prosegue con i sovrani angioini. Si può ritenere che la concessione da parte di Alessandro IV dell'abbazia di San Leonardo di Siponto (novembre 1260) stia a suggellare la stagione del rinnovato rigoglio. Sono questi gli anni propizi per un'espansione economica e per la pianificazione di impegnative imprese architettoniche nell'uno e nell'altro insediamento. Dall'età angioina in poi le vicende di Torre Alemanna sembrano correre parallele alla fortuna e al declino di San Leonardo di Siponto, dal 1260 opulenta proprietà teutonica e dalla metà del Trecento centro del baliato pugliese dell'Ordine.

Entrambi gli insediamenti riflettono ancora oggi l'impianto loro conferito fra Due e Trecento dai Cavalieri Teutonici e, se pur rimaneggiate, conservano parte delle primitive strutture. Le nitide tavole che illustrano il verbale della Visita pastorale del 1693 (A. Ventura, 1978), con il puntuale inventario dei possedimenti dell'Ordine, descrivono l'ampia cinta con l'ingresso monumentale, il palazzo del priore affiancato da una torre sveltante, gli edifici per alloggi, la stalla, la taverna, gli spazi liberi (il chiostro, l'orto, il giardino). Iterati rimandi correvano per certo tra tali complessi e le residenze extra urbane di committenza sveva e angioina.



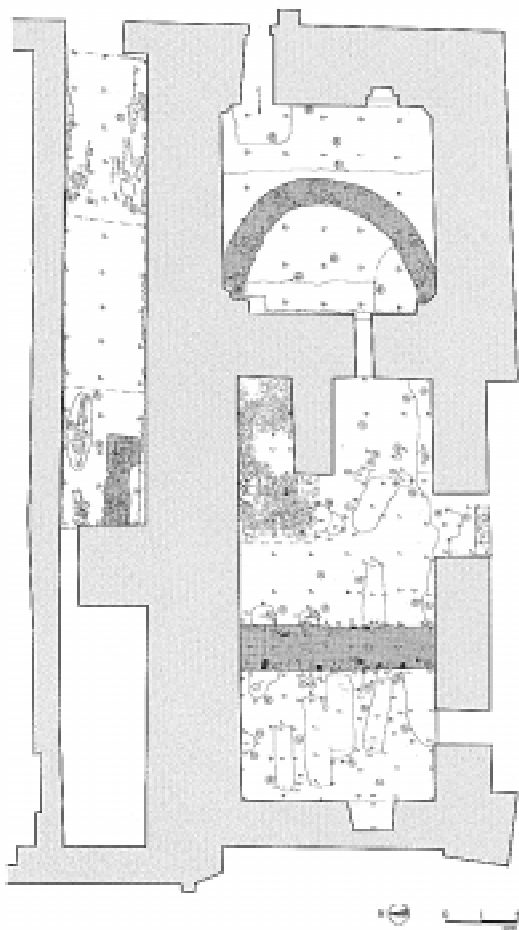
Da una visita del baliato di Puglia risalente alla metà del XV secolo (Houben, 2000) si rileva la floridezza dell'azienda agricola. Abbandonata dai Cavalieri Teutonici, Torre Alemanna fu affidata dal 1483 ai cardinali commendatari che tra XVI e XVIII secolo curarono l'ammodernamento e l'ampliamento del complesso; sorsero così intorno al nucleo medievale edifici residenziali, una chiesa, locali di servizio, officine, la cinta, lasciando indenne la robusta torre, per secoli riferimento ottico e simbolo di dominio sul territorio.

La chiesa di fondazione teutonica La chiesa rurale preesistente all'insediamento teutonico era ad aula unica con abside ricurva, assimilabile a edifici di culto di semplice impianto longitudinale diffusi in Capitanata fra XI e XII secolo. Essa dovè costituire il primo nucleo dell'agglomerato di edifici occupato nel 1231 dai



Cavalieri, che scelsero di edificare la nuova chiesa sull'area della precedente. Anche il nuovo edificio doveva presentarsi a navata unica, plausibilmente voltata a botte acuta (o con copertura lignea su archi trasversali in muratura), saldata da un imponente arco ogivale al nitido volume del coro che a oriente coincide con il piano terreno della torre. Si può ipotizzare che la chiesa fosse intitolata a *S. Maria Theutonicorum* e che sull'altare fosse venerata una icona della Vergine; è anche plausibile che vi fossero custodite reliquie provenienti dai Luoghi Santi. Com'è noto gli Ordini cavallereschi nutrono una particolare devozione nei confronti della Vergine e furono importatori dalla Terrasanta di icone, codici miniati, reliquie, tra le quali primeggiava il vero Legno della Croce.

Una realtà ben documentata in ambito pugliese, che materialmente sopravvive in qualche caso fortunato: ad esempio a Bari dove,



9. Pianta dell'area della chiesa
(da Torre Alemanna. *Interventi
multidisciplinari di archeologia e
restauro*, Cerignola 2002)

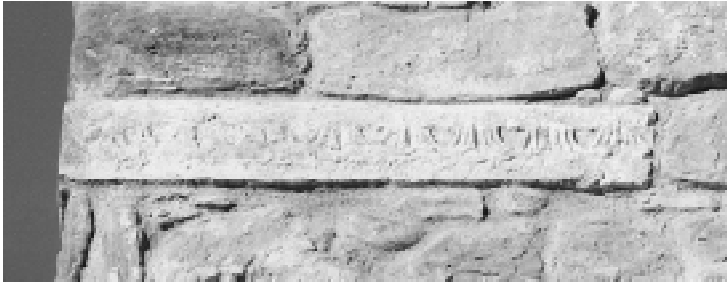
10 a-b. Frammento di cornice e
frammento di stipite inglobati nella
parete sud contigua alla torre
(foto dott. Austacio Busto)

scomparse la chiesa e la *domus* teutonica sorte in prossimità del porto, resta l'icona mariana di *S. Maria degli Alemanni*, custodita nel Museo della cattedrale; o a Barletta, nella chiesa del Santo Sepolcro, dove è ancora oggetto di venerazione la stauroteca uscita da un *atelier* di Gerusalemme attivo nel tardo XII secolo; o infine nel messale proveniente da Foggia (oggi nella Biblioteca Nazionale di Napoli, cod. VI G11) che persuasivi confronti legano a manoscritti prodotti a Gerusalemme a metà del secolo XII.

Quanto a Torre Alemanna, si deve pensare ad una totale dispersione degli arredi. Nel citato inventario del 1693, che elenca altari e suppellettile liturgica conservata nella chiesa di fondazione cinquecentesca, sembra scomparsa ogni traccia riferibile al Medioevo. Segno che nuovi altari, nuovi culti, nuova suppellettile vennero a sostituire gli antichi.

I frammenti lapidei scolpiti Provenienti dalla chiesa duecentesca, sconvolta nella campagna di costruzione promossa nel 1570 dall'abate commendatario Niccolò Caetani di Sermoneta, sopravvivono preziosi frammenti lapidei, intessuti o inclusi nelle murature degli edifici di nuova costruzione (La Notte, 1988; Russo, 2000).

Da un portale disfatto proviene uno stipite con motivi quadrilateri curvilinei disposti in serie (30x85 cm), di chiaro gusto roma-



nico: è lo stesso ornato che a guisa di nastro continuo borda gli stipiti del portale di S. Maria di Siponto o tappezza il fondo di una losanga, all'esterno della chiesa; rimosso dalla sede originaria è anche lo stemma crocesignato murato nella parete sud contigua alla torre, al quale si aggiunge un esemplare emerso durante gli scavi recenti. Altri emblemi (la croce a T chiusa in un cerchio, i tre martelli), stemmi cardinalizi e iscrizioni siglano gli edifici rispecchiando la vicenda storica e architettonica dell'insediamento sino a tutto il XVIII secolo.

Inglobati nella muratura sono stati ritrovati due frammenti scolpiti, entrambi di gusto gotico, che riteniamo riferibili all'arredo interno: un capitello (37x16 cm) a *crochet* terminanti con duplice boccioło sferico, secondo un modello largamente diffuso in ambito cistercense, da Arnsburg a Bamberg, da Staffarda a S. Maria di Ripalta, sulla riva destra del Fortore; un segmento di colonnina (40x21 cm) con il fusto rivestito da *fleurs de lis* inclusi in un reticolo a losanghe: un motivo araldico fra i più diffusi (Pastoureau, 1997), ricorrente in manufatti di pregio, come tessuti e smalti prodotti in ambito angioino. Si può pensare a un altare (o a un monumento funebre?) legato a una committenza aristocratica. Ancora dell'arredo gotico (forse un baldacchino marmoreo su colonne) doveva far parte uno spezzone di cornice con arco lobato.



Non molto, in verità, ma quanto basta per evocare un interno di notevole pregio formale. Vi si riflette una temperie culturale che, senza tralasciare la tradizione tardoromanica locale (si veda il citato frammento di stipite), si apre alle esperienze del gotico che in Capitanata andavano maturando nel corso del Duecento nella sfera monastica e cavalleresca, in rapporto con la corte sveva e angioina.

Il coro Della chiesa gotica duecentesca resta il coro quadrangolare corrispondente al pianterreno della massiccia torre che domina il paesaggio innalzandosi per circa 24 metri. Esso insiste sull'area absidale della demolita chiesa romanica, della quale ripete l'orientamento. Non si può escludere che una prima campagna di costruzione fosse inaugurata dai Cavalieri già all'insediarsi della commenda (1231). La costruzione superstite è tuttavia da porsi nella seconda metà del Duecento, compresa la pianificazione e l'esecuzione della decorazione pittorica; ad eccezione, verosimilmente, del *Lignum vitae*, la cui stesura potrebbe spingersi nei primi anni del XIV secolo, nel clima di modifiche e di rinnovamento che portò all'innalzamento della torre. La volta del coro consta di un'alta crociera costolonata su esili colonne angolari in muratura. In corrispondenza del lato ovest si apre l'arco trionfale a sesto acuto, cui si innestava il corpo della chiesa demolita. Monofore archiacute strombate – accecate



11 a-b. Torre Alemanna, coro.
Chiave di volta con pentagramma
e capitello angolare
(foto dott. Austacio Busto)

12 a-b. Coro, parete sud.
Santo vescovo e Santa martire
(foto Soprintendenza ai Beni
Ambientali Architettionici, Artistici e
Storici della Puglia, Bari)

13 a-b. Sinai, monastero di S.
Caterina. Icone di san Nicola
e santa Caterina d'Alessandria
(da K. Weitzmann, "Icon painting in
the crusader kingdom", in *Dumbarton
oaks paper*, 20, 1966, p. 49-63)

con l'innalzamento della torre attuato nel primo Trecento – illuminano la parete orientale e la contigua parete sud; manca invece la finestra che specularmente doveva aprirsi a nord, verosimilmente compagnata dall'interno al momento dell'esecuzione dell'affresco con il *Lignum vitae*, che si distende sull'intera parete.

Nella chiave di volta spicca una stella clipeata a cinque punte, il pentagramma di memoria pitagorica, simbolo esoterico per eccellenza, emblema del microcosmo. La stessa stella appare accanto alla serie di scudi cavallereschi graffiti sulla superficie degli affreschi (*S. Michele Arcangelo* e la *Vergine Odighitria*) nella citata grotta di Ognissanti sul Gargano, ed è riconoscibile (ripetuta tre volte accanto al nodo di Salomone) tra i graffiti che rabescano la parete nord, nel coro di Torre Alemanna.

I sobri capitelli a *crochet* s'ispirano a modelli diffusi fra Due e Trecento in architetture d'impronta cistercense. Oltre a incoerenze dimensionali e strutturali (tre di essi mancano dell'abaco) e a differenze stilistiche essi recano traccia di una messa in opera disomogenea, quasi che si fosse proceduto a una ritessitura del paramento murario. Tra gli altri, si distingue per finezza di fattura il capitello di nord-ovest (privo di collarino e con diametro ridotto rispetto a quello della colonna): le foglie a coste che cingono il calato terminano in *crochet* con boccioli sferici ai quali aderiscono con elastica

eleganza foglie d'edera sovrapposte. Al confronto i due capitelli meglio conservati mostrano un intaglio rigido e schematico. Il coro piatto voltato a crociera costolonata è precipuo di chiese di tradizione bernardina, come S. Maria di Ripalta sul Fortore (presso Lesina), abbazia edificata nella prima metà del XIII secolo prossima nei caratteri architettonici e scultorei ad altre chiese dell'Ordine cistercense, quali S. Maria d'Arabona in Abruzzo e S. Maria di Casamari, presso Frosinone; il medesimo impianto è a lungo adottato in edifici sacri d'ambito o d'influenza mendicante, dalla Capitanata (S. Francesco di Lucera, S. Domenico e S. Maria Maddalena a Manfredonia) alla Terra d'Otranto (S. Maria del Casale presso Brindisi, o S. Maria della Lizza ad Alezio).

Per l'iniziativa dell'abate Nicolò Caetani di Sermoneta nel 1570 si attuò un programma di ristrutturazioni e ampliamenti, che comportò la costruzione del Palazzo dell'abate e di un nuovo edificio di culto. Il corpo longitudinale della chiesa gotica fu dunque disfatto, lasciando indenne la torre, che tuttavia mutò funzione: all'interno una pesante volta a botte venne ad occultare la crociera costolonata del coro, danneggiando il ciclo di affreschi distesi sulle pareti. Rimossa la volta posticcia in occasione dei restauri del 1988 (La Notte), la crociera è ritornata visibile e gli affreschi superstiti si sono finalmente offerti ad una organica lettura (Manacorda, 1997).



Gli affreschi La decorazione pittorica della chiesa, rifondata in forme gotiche dai Cavalieri Teutonici, culminava nel programma iconografico disteso sulle pareti del coro. Nonostante le mutilazioni se ne possono riconoscere linee tematiche e ordine compositivo. La parete est e la contigua parete sud mostrano la stessa impaginazione: lo zoccolo è rivestito da finti *velaria* tenuemente ornati in rosso e nero, sui quali una teoria ininterrotta di Santi entro clipei intrecciati corre tra due cornici orizzontali dipinte di colore rosso. L'ampia superficie sovrastante era destinata alla presentazione delle scene sacre. Nelle vele della volta si curvava probabilmente un cielo stellato.

Sulla parete orientale, che costituiva il solenne fondale dell'altare maggiore, doveva dominare un'apparizione teofanica, andata pressoché distrutta. Al di sopra dei *velaria* il fregio con clipei è ridotto ai due Santi all'estrema destra; della scena sovrastante restano le figure dimezzate della schiera di Apostoli; manca il fulcro della rappresentazione, ma le immagini frammentarie di angeli ricomparse nello strombo della monofora sullo sfondo di un cielo stellato, rimandano alla divina visione. A voler cercare assonanze iconografiche, si può guardare alla scena trionfale con Cristo che appare in maestà assistito dalla corte celeste (Maria fra gli Apostoli) nell'abside della chiesa del Padre Eterno, nella vicina Cerignola.

Secondo un piano unitario, nel coro di Torre Alemanna *velaria*

e clipei annodati proseguono sulla parete meridionale (meglio conservata della precedente); nei tondi si succedono Santi vescovi e papi a sinistra, a destra Sante vergini e martiri in abiti di foggia bizantina, adornati di nomi. Sul rosso della cornice erano tracciati in bei caratteri gotici i nomi dei Santi; si leggono quelli di S. Gregorio e S. Leone Papa, di S. Margherita e S. Lucia. Tra gli altri si riconoscono S. Nicola e S. Caterina d'Alessandria, ai quali è riservato un posto d'onore ai lati del *Lignum vitae*. Nella catena dei tondi è il ricordo dei clipei intrecciati o liberi che si sgranano nei mosaici (Monreale) o negli affreschi d'impronta bizantina (Gallipoli, S. Maria delle Cerrate, Brindisi). Negli eletti raggruppati per rigide categorie con l'eco dei programmi iconografici di tradizione orientale, passa il riflesso dei paradisi bizantini; si guardi al *Giudizio universale* affrescato in S. Maria del Casale a Brindisi, negli ultimi decenni del XIII secolo, da Rinaldo da Taranto. In questa direzione portano d'altronde chiare consonanze stilistiche; si avverte un linguaggio di radice bizantina temperato da cadenze occidentali, con esiti che richiamano codici miniati, affreschi, icone dell'area siro-palestinese, cipriota e sinaitica. Di fatto i rapporti dei Cavalieri con le sedi d'Oltremare si protrassero anche dopo la caduta di Aciri (1291). Tra Due e Trecento l'autorità del commendatore regionale di Puglia (Guido de Amendolea) si estendeva alla Romania (Grecia) e a Cipro.

14. Coro, parete nord, particolare del
Lignum vitae. Le tre Marie
(foto Beppe Gernone)

Nel registro superiore si riconoscono episodi tratti dal ciclo della Passione: sulla parete *Cristo dinanzi a Pilato* e la *Salita al Calvario*; *Cristo deriso* e l'*Orazione nell'orto degli ulivi*, nello strombo della monofora. Nelle due scene di maggior respiro la *tunica Christi* viene presentata con inconsueto risalto; essa appare sospesa verticalmente accanto ai protagonisti del dramma sacro, quasi ad evocare l'ostensione della preziosa reliquia. Il culto per la tunica, diffuso in tutto il Medioevo, aveva la sede più celebrata a Treviri, che vantava il possesso della reliquia integra. Oggetto di venerazione era la veste indivisibile, tessuta in un unico telo privo di cuciture, della quale Gesù fu spogliato durante la Passione e che i soldati romani tirarono a sorte ai piedi della croce: "non scindamus eam, sed sortiamur de illa cuius sit" (Giovanni, 19, 23-24). Sin dai primi secoli del cristianesimo la *tunica Christi* fu considerata il simbolo dell'unità della Chiesa: unità mai compromessa nonostante gli attacchi dei movimenti ereticali. Su questa linea, l'accentuata evidenza che nelle due scene di Torre Alemanna assume la manica della veste potrebbe significare una velata allusione al manicheismo.

Sulla parete settentrionale dilaga la rappresentazione del *Lignum vitae*, l'*Albero della croce* ispirato alla celebre opera del francescano S. Bonaventura da Bagnoregio, scritta intorno al 1260. Qui l'intelaiatura compositiva muta radicalmente, tanto da far supporre



un progetto e un momento esecutivo diversi, forse anche una seconda coltre di affreschi distesa ad occultare la precedente, che si può supporre eseguita in larga parte. In basso, a destra della figura del committente, tra brandelli d'intonaco dipinto s'intravede il profilo dei finti *velaria* e affiorano resti degli stessi ornati in rosso e in nero, che si vedono ben nitidi sulle pareti contigue. Altrove, brani di panneggi, tratti di cornici dipinte fanno pensare a un duplice strato pittorico. Nonostante gli estesi danni, si può completare idealmente la scena grandiosa, con il Crocifisso sull'asse dell'Albero, i rami divergenti, i lunghi cartigli simmetrici, i frutti, i germogli. In alto a sinistra sono ancora visibili due tondi con Profeti a mezza figura; ai piedi della croce si dispongono i dolenti: a sinistra il bel gruppo delle Marie, cui fa da *pendant* la figura giovanile dell'Evangelista



15. *Matera, chiesa rupestre di S. Maria della Vaglia. Affresco frammentario* (archivio Calò)

16. *Coro, parete nord. Particolare del Lignum Vitae: figure di Profeti* (foto dott. Austacio Busto)

pagina seguente
17-19. *Torre Alemanna. Stemmi*
(foto dott. Matteo Cirulli e Austacio Busto)



Giovanni. Assistono in solenne parata Santa Caterina d'Alessandria e un Profeta a sinistra, il Centurione e S. Nicola a destra. Il tema di radice francescana incontra fortuna in Puglia fra Due e Trecento (Calò Mariani, 1967). L'esemplare più noto, di committenza angioina, è in S. Maria del Casale a Brindisi; l'esecuzione – da ancorare al *Giudizio universale* affrescato sulla controfacciata da Rinaldo da Taranto – potrebbe essere contenuta negli anni finali del Duecento. Nei primi decenni del secolo successivo si pongono l'affresco (frammentario) nella chiesa francescana di S. Paolo ancora a Brindisi e quello più tardo nel coro della chiesa dell'abbazia benedettina di S. Leo a Bitonto.

Nell'affresco di Torre Alemanna la nota più alta è nell'abbraccio delle Marie, strette nel nodo delle aureole orlate di perle; la grazia grave dei volti si stempera nello sguardo sognante dei grandi occhi allungati. È agevole incontrare in Terra d'Otranto opere di analoga intonazione; ad esempio a Matera, nella chiesa rupestre di

S. Maria della Vaglia. Isolato in basso è il ritratto del committente, di cui restano il volto proteso verso la Croce e le mani giunte nel gesto della preghiera. Gli abiti e i segni di riconoscimento sono scomparsi; soltanto la testa canuta ne indica l'età veneranda. Si può pensare a un membro di spicco dell'Ordine teutonico e immaginarlo avvolto nel bianco mantello segnato con la croce di color nero.

Pur muovendo da premesse culturali affini, l'autore delle scene della Passione e il frescante del *Lignum vitae* (certamente di miglior tempra) rivelano una differente condotta pittorica. Alla pennellata scura che disegna i panneggi e i contorni delle figure evangeliche si sostituisce una pennellata colorata; la tavolozza si arricchisce di intonazioni chiare e luminose, con effetti che trovano rispondenze in Terra d'Otranto (tra Matera, Brindisi, San Cesario di Lecce).

Espressa con modulazioni diverse, la cultura figurativa dei frescanti rispecchia l'orientamento più diffuso in Puglia e in Basilicata. Le icone onnipresenti (nell'area in esame restano quelle di Siponto, Cerignola, Ascoli Satriano) (Calò Mariani, 2003), le testimonianze della produzione a fresco dichiarano un indirizzo pittorico che al retaggio bizantino, rinsanguato da apporti d'Oltremare, fonde – o affianca – sollecitazioni occidentali; quasi a riproporre nelle nostre



terre la compenetrazione di stili, specchio della natura multiculturale dell'area crociata nel corso del XIII secolo.

Accordi e contaminazioni di analogo tenore ricorrono da un capo all'altro della Puglia: dagli affreschi che decorano la grotta di Santa Lucia a Melfi a Santa Maria di Monte d'Elia presso Sannicandro Garganico o a S. Maria Maggiore di Monte S. Angelo, da Santa Maria della Vaglia a Matera alla cappella di Celsorizzo ad Acquarica del Capo o alla chiesa rupestre di S. Michele Arcangelo di Copertino, dalla bella chiesa di S. Maria del Casale presso Brindisi a S. Giovanni Evangelista di S. Cesario di Lecce.

A chi voglia scoprire il volto medievale della Capitanata, l'austera torre teutonica e il coro gotico che vi è racchiuso offrono una pregnante immagine della vitalità e della libertà culturale, che anche in questo lembo della Puglia fra XIII e XIV secolo portò all'innesto di modelli di respiro internazionale sulle radicate identità locali, in un suggestivo incontro fra Mediterraneo ed Europa.

Queste note fanno parte di un progetto di ricerca sulle relazioni fra Puglia e Terrasanta. La sollecitazione a scriverle è venuta da Nicola Pergola, promotore e autore di iniziative lodevoli volte alla valorizzazione del patrimonio culturale del territorio. Con lui ringrazio amici e colleghi, studenti e dottorandi delle Università di Foggia e Bari, con i quali ho condiviso entusiasmo, sopralluoghi, incontri seminariali. Ricordo Beppe Gernone, per la campagna fotografica svolta nel 1997 in vista del volume Capitanata medievale; Austacio Busto, che ha raccolto in una meritevole tesi di dottorato (Università di Bari, 2003) gli esiti degli scavi compiuti a Torre Alemanna e generosamente mi ha offerto i suoi materiali; l'ing. La Notte e l'arch. Russo che con i risultati dei lavori di restauro hanno reso note le sculture lapidee qui prese in esame; Claudio Grenzi, da anni presenza costante lungo i miei itinerari attraverso la Capitanata, e ancora Mario Azzarone, Giovanni Ferosi, Giacomo Carito, Rosanna Bianco, Liliana Plantamura, Serena Franchini e Laura Laterza.

Bibliografia

J.-L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES, *Historia diplomatica Friderici secundi*, Paris 1852-61; DOMENICO DA GRAVINA, *Chronicon de rebus in Apulia gestis (1333-1350)*, ed. A. Corbelli, in R.I.S., XII, parte III, Città di Castello 1903; *Quaternus de excadenciis et revocatis Capitanatae de mandato imperialis maiestatis Friderici secundi*, ed. A. Amelli, Montecassino 1903; M. S. CALÒ MARIANI, *La chiesa di Santa Maria del Casale presso Brindisi*, Fasano di Puglia 1967; A. VENTURA, *Il patrimonio dell'abbazia di San Leonardo di Siponto. Illustrazione e trascrizione del manoscritto di una "visita pastorale" di fine secolo XVII conservato nella Biblioteca Provinciale di Foggia*, Foggia 1978; M. S. CALÒ MARIANI, *L'arte del Duecento in Puglia*, Torino 1984; A. VENTURA, *Torre Alemanna fra passato e presente*, contributi di A. Ventura, S. Spera, G. La Notte, Cerignola 1988; J.-M. MARTIN, G. NOYÈ, *La Capitanata nella storia del Mezzogiorno medievale*, Bari 1991; A. HASELOFF, *Architettura sveva nell'Italia meridionale*, (titolo originale: *Die Bauten der Hohenstaufen in Unteritalien*, Leipzig 1920), edizione italiana a cura di M. S. Calò Mariani, Bari 1992; M. S. CALÒ MARIANI, "Archeologia, storia e storia dell'arte medievale in Capitanata", prefazione, *ibid.*, Bari 1992, p. I-C; M. S. CALÒ MARIANI, "Utilità e diletto. L'acqua e le residenze regie dell'Italia meridionale fra XII e XIII secolo", in *Mélanges de l'Ecole française de Rome, Moyen Age*, 104, 1992, 2, p. 1-42; M. PASTOUREAU, "Une fleur pour le roi. Jalons pour une histoire médiévale de la fleur de lis", in *Cahiers du Léopard d'or*, 6, 1997, p. 113-130; *Capitanata medievale*, a cura di M. S. CALÒ MARIANI, Foggia 1998; L. PELLEGRINI, "Gli ordini mendicanti in Capitanata nei secoli XIII-XIV", *ibid.*, p. 110-121;

R. LICINIO, *Masserie medievali: masserie, massari e carestie da Federico II alla dogana delle pecore*, Bari 1998; S. MANACORDA, *Torre Alemanna. Un ciclo pittorico medioevale in Capitanata*, Cerignola 1998; *Il territorio di Cerignola dall'età normanno-sveva all'epoca angioina*, [contributi di P. Corsi, H. Houben, V. Russo], Atti del 14° convegno Cerignola antica (Cerignola, 29 maggio 1999), Cerignola 2000; H. HOUBEN, *L'Ordine religioso-militare dei Teutonici a Cerignola e Torre Alemanna*, *ibid.*, p. 27-62; *Il Cabreo di San Leonardo di Siponto. 1634-1799*, a cura di G. Pensato, Napoli 2000; M. S. CALÒ MARIANI, "Echi d'Oltremare in Terra d'Otranto. Imprese pittoriche e committenza feudale fra XIII e XIV secolo", in *Il cammino di Gerusalemme*, Atti del Convegno internazionale di studio (Bari-Brindisi-Trani, 18-22 maggio 1999), a cura di M. S. Calò Mariani, Bari 2002, p. 235-274; H. HOUBEN, "Templari e Teutonici nel Mezzogiorno normanno-svevo", in *Il Mezzogiorno normanno-svevo e le crociate*, Atti delle quattordicesime giornate normanno-sveve (Bari, 17-20 ottobre 2000), a cura di G. Musca, Bari 2002, p. 251-258; *Torre Alemanna. Interventi multidisciplinari di archeologia e restauro*, Cerignola 2003; M. S. CALÒ MARIANI, "Icane e statue lignee medievali nei santuari mariani della Puglia: la Capitanata", in *Santuari cristiani d'Italia: committenze e fruizione tra Medioevo ed età moderna*, Atti del convegno (Perugia, Lago Trasimeno-Isola Polvese, 11-13 settembre 2001), a cura di M. Tosti, Roma 2003, p. 3-43; A. BUSTO, *Un insediamento teutonico in Capitanata: Torre Alemanna. Il contributo dell'archeologia*, (tesi di dottorato in "Storia dell'arte comparata nei Paesi del Mediterraneo dal Medioevo all'Età Moderna", XVI ciclo), Bari 2003.





20. Monte Sant'Angelo, chiesa di S. Maria Maggiore: cavaliere templare (foto Giovanni Ferosi)

21. Ugento, chiesa rupestre del Crocifisso, affresco sul soffitto. Scudi di Cavalieri Teutonici e Templari (foto Laura Laterza)

22. Jazzo Ognissanti. Affresco con S. Michele Arcangelo e iscrizioni graffite (Foto Arte Michele Cotugno, Monte Sant'Angelo)

pagine seguenti

23. Torre Alemanna. Veduta esterna da sud ovest (foto dott. Austacio Busto)

24. Torre Alemanna. Ingresso monumentale a est (foto dott. Austacio Busto)

25. Torre Alemanna. Cortile interno con loggiato cinquecentesco (foto Beppe Gernone)







26. Cortile del palazzo dell'abate,
parete sud contigua alla torre.
Frammento di stipite
(foto dott. Austacio Busto)
27. Siponto, chiesa di S. Maria.
Particolare del portale
(archivio Calò)



28. Torre Alemanna. Capitello erratico
(foto dott. Austacio Busto)
29. Torre Alemanna. Frammento di
colonnina decorata con gigli
(foto dott. Austacio Busto)





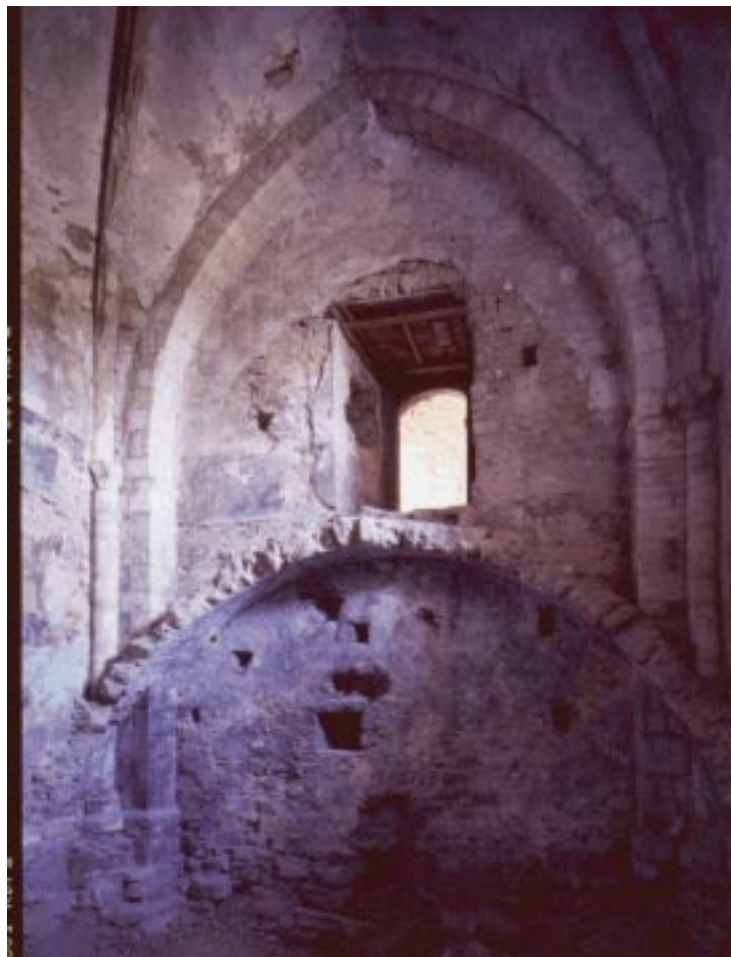
30-33. Coro. Capitelli delle colonnine
angolari (foto Soprintendenza ai Beni
Ambientali Architettonici, Artistici e
Storici della Puglia, Bari)





34-35. Coro. Crociera costolonata e chiave di volta (foto Beppe Gernone)

36. Parete ovest. Arco trionfale della chiesa duecentesca e tracce della volta a botte posticcia (foto Beppe Gernone)







37. Coro. Parete est prima del restauro (foto Beppe Gernone)

38. Coro, parete est. Particolare della parata di Apostoli e clipei con Santi papi (foto Beppe Gernone)

39. Coro, parete est. Monofora strombata dopo il restauro (foto dott. Austacio Busto)

40. Coro, parete est. Angeli nello strombo della monofora (foto dott. Angelo Disanto)





41-42. Coro, parete sud. Velaria, clipei
con Santi e Sante, scene evangeliche
(foto Beppe Gernone)

pagine seguenti
43-46. Coro, parete sud.
*Clipei con Santi papi e vescovi,
e Sante vergini e martiri*
(foto Soprintendenza ai Beni
Ambientali Architettonici, Artistici e
Storici della Puglia, Bari)















47-48. Brindisi, S. Maria del Casale.
Giudizio universale di Rinaldo da
Taranto: particolari del Paradiso.
Santi vescovi e Sante martiri
(foto dott.ssa Rosanna Bianco)

49-50. Parete sud, strombo della
monofora. L'Orazione nell'orto e
il Cristo deriso
(foto Soprintendenza ai Beni
Ambientali Architettonici, Artistici e
Storici della Puglia, Bari)





51 a-b. Parete sud, scene della Passione: Gesù davanti a Pilato e Salita al Calvario
(foto Soprintendenza ai Beni Ambientali Architettonici, Artistici e Storici della Puglia, Bari)

pagine seguenti

52. Coro, parete nord. Salita al Calvario: graffiti sulle armature dei soldati romani (foto Soprintendenza ai Beni Ambientali Architettonici, Artistici e Storici della Puglia, Bari)

53. Coro, parete nord. Il Lignum vitae
(foto Beppe Gernone)

54. S. Caterina d'Alessandria e Profeta (foto dott. Austacio Busto)





pagine seguenti

*55 a-b. S. Giovanni Evangelista
e il centurione (foto dott. Austacio
Busto e Soprintendenza ai Beni
Ambientali Architettonici, Artistici e
Storici della Puglia, Bari)*

*56. Coro, parete nord. Gruppo delle
Tre Marie (foto Beppe Gernone)*









57. *Coro, parete nord. Il committente*
(foto Soprintendenza ai Beni
Ambientali Architettonici, Artistici e
Storici della Puglia, Bari)

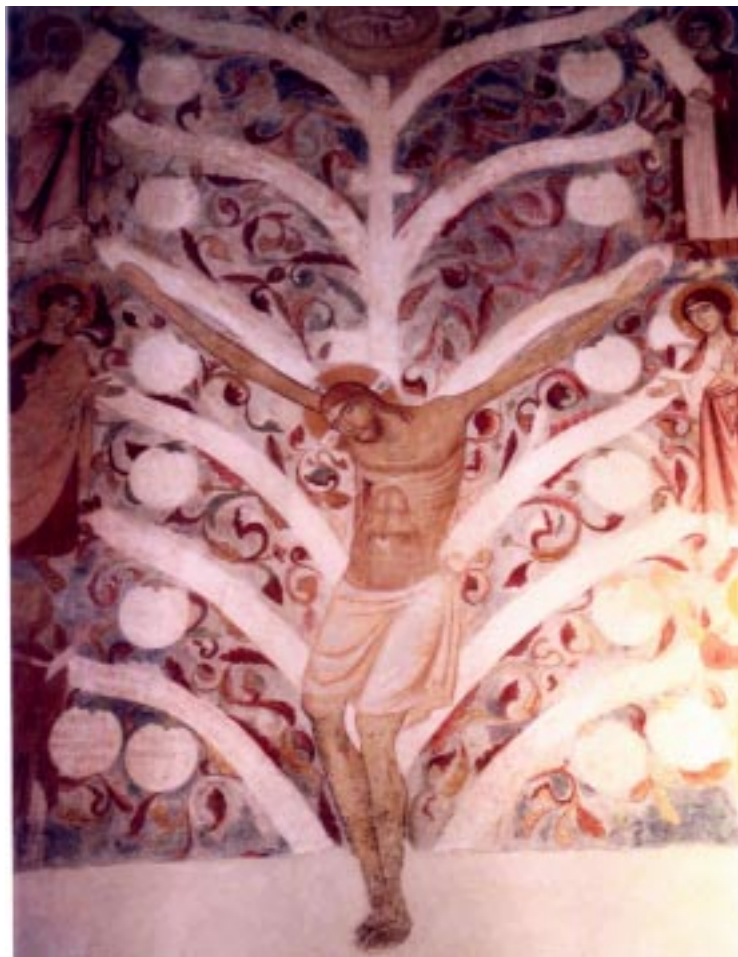
58. *San Cesario di Lecce, chiesa di S.
Giovanni Evangelista.*
Particolare della Discesa al Limbo
(foto Beppe Gernone)

pagina seguente

59. *Brindisi, S. Maria del Casale.*
Lignum vitae
(archivio Curia Vescovile di Brindisi)

60. *Bitonto, chiesa di S. Leo.*
Lignum vitae (archivio Calò)





Finito di stampare
nel mese di settembre 2004
da Litograf - Cerignola



M. T. D. D.

P. M. G. D. I. L. B. R. A.

R. A.

V. I. R. G. I. N. I. S. M. A. R. I. A. P. R. A.